

Minori per legge Adulti per realtà

L'accoglienza dei minori migranti senza famiglia
tra protezione personale e sicurezza societaria

Tre seminari organizzati da Istituzione Gian Franco Minguzzi
e Centro Astalli rivolti a tutti i cittadini e le cittadine

Marzo-maggio 2025

Questo documento di sintesi è stato ricavato dalle registrazioni audio dei tre seminari, elaborate mediante software AI e successivamente riviste manualmente

1° seminario – 31 marzo 2025

I dilemmi dell'accoglimento dei minori migranti In Italia e nel nostro territorio: quali politiche sociali in campo?

Interventi di:

- **Francesco Piantoni:** Presidente del Centro Astalli Bologna.
- **Sara Accorsi:** Consigliera delegata al Welfare, contrasto alla povertà e alle politiche per l'abitare della Città Metropolitana di Bologna.
- **Senatrice Sandra Zampa:** Senatrice della Repubblica, Promotrice della Legge 47/2017 sui MSNA.
- **Rita Bertozzi:** Professoressa associata di Sociologia dei processi culturali all'Università di Modena e Reggio Emilia.
- **Andrea Facchini:** Referente per l'immigrazione del settore politiche sociali di inclusione pari opportunità della Regione Emilia Romagna.
- **Luca Rizzo Nervo:** Delegato alle politiche per l'immigrazione, la cooperazione internazionale presso la presidenza della Regione Emilia Romagna.
- **Graziella Giovannini:** membro CdA Istituzione Minguzzi

Contesto e obiettivi dei seminari

Il ciclo di incontri mira ad avviare un percorso di approfondimento sul tema dei MSNA che è parte integrante del prendersi cura della città, della comunità e delle nuove generazioni in generale, ricordando anche la professoressa Flavia Franzoni.

L'iniziativa nasce dalla volontà di rivolgersi alla cittadinanza nel suo insieme, fornendo informazioni chiare e contrastando narrazioni mediatiche divisive e ideologicamente orientate.

Il punto di partenza è la presentazione di un libro della fondazione ISMU sui MSNA a scuola, che affronta il tema formativo all'interno di diverse dimensioni.

L'obiettivo generale del ciclo di seminari è di creare un clima culturale che permetta di coniugare la protezione sociale con il bisogno di sicurezza, riconoscendo che l'investimento nell'integrazione è anche un investimento nella sicurezza sociale.

La realtà dei Minori Stranieri Non Accompagnati

Vengono definiti come minori che arrivano senza rappresentanza legale di genitori o adulti responsabili.

Si sottolinea la varietà dei loro percorsi, delle cause della partenza (guerre, persecuzioni, ricerca di opportunità, influenza di modelli occidentali) e delle esperienze migratorie (via mare e via terra).

Il numero di MSNA è aumentato nel tempo, raggiungendo picchi significativi, ma con una recente diminuzione in Emilia-Romagna. La maggioranza sono ragazzi di 16-17 anni.

Le provenienze sono varie, con una presenza significativa di minori provenienti da Africa e, negli ultimi anni, dall'Ucraina.

La città metropolitana di Bologna, e l'Emilia-Romagna in generale, si confermano come territori di grande attenzione e con un sistema di accoglienza tra i più grandi in Italia.

La Legge 47/2017 (Legge Zampa): principi e sfide

La Senatrice Zampa ripercorre la genesi della legge, nata dalla constatazione di violazioni dei diritti dei minori, dal numero di irreperibilità e da una gestione inefficace delle risorse.

Il principio cardine della legge è il **superiore interesse del minore**.

Elementi chiave della legge includono il divieto di respingimento, la previsione di un sistema di prima e seconda accoglienza, e l'istituzione della figura del tutore volontario.

Vengono denunciate **due manomissioni** significative alla legge attraverso emendamenti della Lega, riguardanti la possibilità di accoglienza con adulti e la procedura di accertamento dell'età, con un peggioramento delle garanzie per i minori.

Si evidenzia il riempimento delle carceri minorili con MSNA, con costi superiori a una buona accoglienza.

Viene criticata l'inerzia della magistratura minorile e la mancanza di un'azione efficace da parte del Garante Nazionale per l'Infanzia.

Si sottolinea la difficoltà nel far decollare l'istituto dell'affido familiare, nonostante sia previsto dalla legge.

La figura del **tutore** è definita come un punto di svolta fondamentale nella vita dei ragazzi.

Si sottolinea l'impegno gratuito e spesso maltrattato dei tutori.

Viene evidenziata la necessità di sostegno, formazione continua e creazione di uffici di supporto per i tutori, prendendo come esempio l'esperienza positiva di Torino.

Sistema di accoglienza: Modelli e criticità

Si distingue tra un modello di accoglienza diffusa e comunitaria (promosso dal SAI) e un modello basato su vitto e alloggio (CAS). Bologna si caratterizza per un sistema SAI più ampio dei CAS.

Nonostante la legge Zampa preveda un percorso strutturato, nella pratica si riscontra un sistema eterogeneo e spesso emergenziale.

Le criticità del sistema nazionale includono:

- La dipendenza dalla volontarietà dei comuni nel sistema SAI.
- La coesistenza di due sistemi di accoglienza (SAI e CAS) con logiche diverse.
- L'assenza di un sistema di riparto nazionale per i MSNA, con conseguente concentrazione in alcune aree.
- L'alto tasso di irreperibilità dei minori che escono spontaneamente dai centri, rendendo difficile la programmazione.
- Una disparità di risorse tra l'accoglienza dei MSNA e quella dei minori italiani allontanati dalle famiglie.
- La necessità di una strategia di inclusione più ampia che coinvolga tutti i minori e i cittadini stranieri, a fronte di un'assenza di un piano nazionale per l'inclusione dal 2006.

Sfide attuali e prospettive future

Il clima divisivo nella società rende più difficile attuare strategie efficaci di integrazione.

È necessario superare la lettura esclusivamente securitaria e penale del fenomeno, investendo invece nella protezione sociale come strumento di sicurezza.

Le sfide qualitative nell'accoglienza sono più rilevanti di quelle quantitative.

È fondamentale investire in professionalità, multidisciplinarietà, orientamento al lavoro e tutela degli operatori.

Si sottolinea l'importanza di considerare le specificità dei percorsi migratori dei MSNA, ma anche le comunanze con i giovani italiani, promuovendo una visione inclusiva.

I percorsi formativi devono essere pensati non solo in funzione del lavoro, ma tenendo conto dei sogni e delle aspirazioni dei ragazzi.

La Legge Zampa rimane un punto di riferimento fondamentale per orientare le politiche pubbliche. Si auspica un maggiore investimento nella figura del tutore volontario e nella creazione di reti di supporto.

È cruciale ripensare l'efficacia degli strumenti di accoglienza e promuovere forme di accoglienza diffusa.

Si sottolinea l'importanza di riconoscere le specificità dei percorsi dei MSNA senza però isolarli.

A partire dalla narrazione di un recente episodio sull'interazione tra liceali occupanti e gruppi di coetanei definiti "Maranza", spesso con background migratorio ma non MSNA, si evidenzia un senso di alterità e frustrazione in questi ragazzi che può sfociare in comportamenti provocatori. L'episodio suggerisce la necessità di ripensare luoghi destrutturati dove provare ad agganciare questi giovani e favorire la comunicazione tra diverse realtà giovanili.

Le caratteristiche dei MSNA, con la rottura dei confini di età dovuta alle difficili esperienze migratorie, possono offrire spunti per comprendere meglio i cambiamenti in atto anche tra i giovani italiani, influenzati da media e tecnologie che rendono i confini generazionali meno rigidi.

Citazioni significative

- **Francesco Piantoni:** "...riflettere su come prendersi cura di questa città."
- **Sara Accorsi:** "...dobbiamo confrontarci con l'idea che abbiamo di città, l'idea che abbiamo di comunità, l'idea anche che abbiamo della crescita dei ragazzi e delle ragazze all'interno di un territorio che...sicuramente ha sempre dimostrato una grande attenzione in tema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati"
- **Senatrice Sandra Zampa:** "Disattendere gli impegni internazionali, soprattutto quando riguardano i diritti umani, lascia veramente molto perplessi anche sulla capacità di un paese di dare risposte a sfide nuove e anche sulla sua serietà, sul suo rigore."
- **Senatrice Sandra Zampa:** "L'idea di quella legge è l'idea di un paese che scommette su un futuro e su una possibilità di futuro."
- **Graziella Giovannini** "Affrontare le questioni dei minori stranieri non accompagnati significa in qualche modo avere in mano una cartina di tornasole per comprendere una serie di problemi che non riguardano solo quel gruppo, ma tutti i giovani con background migratorio e tutte le nuove generazioni."
- **Andrea Facchini:** "...credo che ci sia bisogno di un grande investimento in termini di professionalità, di supporto rispetto alle prese in carico di questi ragazzi."
- **Luca Rizzo Nervo:** "...affrontare la complessità. Questo non è un tema semplice, non è un tema riconducibile a una banale semplificazione mediatica o strumentalità politica."
- **Luca Rizzo Nervo:** "Un minore che arriva sul nostro territorio non può essere respinto."

2° Seminario - 14 aprile 2025

Luci e ombre nelle esperienze formative dei MSNA

Interventi di:

- **Graziella Giovannini:** CdA Istituzione Minguzzi.
- **Sara Accorsi:** Consigliera delegata al Welfare e contrasto alla povertà, Politiche per l'abitare-Città Metropolitana di Bologna.
- **Matilde Madrid:** Assessora Comune di Bologna a Welfare e salute, fragilità, anziani. Sicurezza urbana integrata e protezione civile.
- **Mariagrazia Santagati:** Docente di sociologia dell'educazione, Università Cattolica di Milano, responsabile scientifico della Fondazione ISMU.
- **Francesca Bergamini:** Dirigente Settore educazione, istruzione, formazione e lavoro Regione E.R.
- **Emilio Porcaro:** Dirigente e **Magda Burani:** referente minori, CPIA 2 metropolitano di Bologna.
- **Francesca Fava:** Coordinatrice IEFP FOMAL.
- **Amelia Frascaroli:** Consigliera e **Yakub Doudkamis:** Volontario, Centro Astalli Bologna.

Introduzione e obiettivi del Seminario - Graziella Giovannini

Il seminario è il secondo di un ciclo di tre dedicati al tema dei MSNA, con un focus specifico sulla formazione e la scuola. Il primo seminario ha delineato il quadro normativo e le pratiche emergenti. Il terzo seminario si concentrerà sul tema dell'abitare e della transizione dalla minore alla maggiore età.

L'obiettivo del secondo seminario è esplorare se e come la formazione e la scuola possano essere considerate vie principali per l'inserimento e l'integrazione dei giovani migranti, sottolineando la loro similarità con le esigenze delle nuove generazioni in generale.

Si evidenzia l'importanza di un approccio multidisciplinare che coinvolga la ricerca accademica, gli operatori sul campo (insegnanti, formatori), e gli amministratori locali.

Si conferma la volontà di rivolgersi alla cittadinanza nel suo insieme per creare un clima culturale che permetta di coniugare la protezione sociale con il bisogno di sicurezza per tutte e tutti.

Intervento di Sara Accorsi

Ha sottolineato l'importanza della legge Zampa che per la prima volta ha messo al centro i MSNA come persone minori di età con necessità di inserirsi nella comunità.

Ha evidenziato il ruolo cruciale dell'accompagnamento e degli strumenti necessari per l'inserimento, citando in particolare la figura dei tutori volontari per i MSNA come obiettivo da perseguire in sinergia con la Regione.

Ha posto l'accento sulla centralità della scuola non solo come spazio di apprendimento formale, ma anche come spazio di comunità e socialità, particolarmente rilevante per i ragazzi.

Ha espresso la necessità di evitare di "fare degli uguali piatti" tra i MSNA e semplici percorsi di formazione base, promuovendo invece percorsi che tengano conto delle loro potenzialità e inclinazioni.

Ha riconosciuto il ricco tessuto di impegno del territorio bolognese nell'accoglienza dei MSNA.

Intervento di Matilde Madrid

Ha espresso una riflessione critica sull'uso della definizione "minori stranieri non accompagnati", che cristallizza una condizione all'ingresso nel territorio nazionale e che idealmente dovrebbe evolvere nel tempo con l'integrazione.

Ha sottolineato come il sistema formativo si trovi spesso a fare i conti con dimensioni precedenti all'arrivo dei MSNA, come l'età media (prevalentemente sopra i 16 anni), il basso livello di scolarizzazione pregressa (con una percentuale significativa di analfabetismo e istruzione primaria), e la barriera linguistica.

Dati forniti: su circa 600 MSNA a Bologna nel 2024:

- La maggior parte arriva con età superiore ai 16 anni.
- Su 300 casi accolti nelle strutture SAI, 24 sono analfabeti, l'85% ha istruzione primaria, la maggior parte istruzione secondaria inferiore.
- Il 100% ha frequentato un corso di italiano (contro il 55% a livello nazionale).
- Il 47% ha avuto accesso a un percorso scolastico (contro il 21% a livello nazionale).
- Il 35% ha frequentato un corso di formazione.
- 23 hanno iniziato un tirocinio formativo, 6 hanno ottenuto un contratto di assunzione.

Ha evidenziato le condizioni del viaggio migratorio e le crescenti vulnerabilità (psicologiche, sanitarie, traumi) che influenzano i percorsi formativi, spesso frammentati e soggetti a interruzioni.

Ha sottolineato la necessità di un quadro regolatore nazionale più efficace per programmare risorse adeguate per l'accoglienza, la formazione linguistica e l'inserimento lavorativo.

Ha osservato come, a causa del poco tempo disponibile per i MSNA più grandi, si acceda prevalentemente ai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), equiparandoli di fatto agli adulti.

Ha ribadito l'impegno delle istituzioni locali, in collaborazione con la Regione, per migliorare il sistema di accoglienza e formazione.

I MSNA nel sistema scolastico e formativo - Mariagrazia Santagati

Ha ricordato la storia delle migrazioni minorili, sottolineando come il fenomeno dei MSNA non sia nuovo, ma oggi osservato con maggiore consapevolezza e tutele.

Ha posto la domanda sul perché occuparsi di MSNA a scuola, evidenziando come questo tema sia stato spesso ignorato nel dibattito pubblico e accademico, forse per non affrontare dinamiche problematiche legate alla tutela e alla promozione dei diritti.

Ha definito i MSNA come un caso emblematico, simile alla condizione di altri minori in situazioni di povertà ed esclusione, ma con l'urgenza di crescere e diventare autonomi, rendendo "improbabile" statisticamente un investimento nell'istruzione e formazione a lungo termine, anche se si è visto che può diventare "possibile".

Ha sostenuto che l'obiettivo della ricerca nazionale presentata nel volume ISMU "*Minori stranieri non accompagnati a scuola*" (2024) è mostrare come, nonostante le vulnerabilità, i MSNA possiedano anche risorse significative e come contesti facilitanti possano sostenere il loro percorso di istruzione e formazione.

- La metà dei 4000 MSNA coinvolti nella ricerca era studente nel paese d'origine.
- Solo il 21% era inserito nell'istruzione ordinaria con coetanei italiani, mentre la maggior parte si trovava in corsi CPIA (18%) o corsi di alfabetizzazione linguistica.
- In media, ci vogliono circa 5 mesi per entrare in percorsi formativi ordinari.
- L'accesso accelerato all'istruzione e formazione è più frequente per i MSNA più grandi (16-17 anni), mentre i tempi di attesa sono più lunghi per i più piccoli (13-14 anni), sollevando interrogativi sul funzionamento del sistema di accoglienza scolastica.

Ha evidenziato due grandi assi dell'inclusione socioeducativa emersi dalle storie di successo dei MSNA: A) *Inclusione sociorelazionale*: importanza della prossimità e delle relazioni con i coetanei a scuola; B) *Apprendimento*: non solo formale (lingua, materie, saperi professionali), ma anche esperienziale ("saper vivere").

Ha menzionato ricerche in corso sull'approfondimento del tema degli apprendimenti e sugli ostacoli all'inserimento dei MSNA nel sistema scolastico formativo, evidenziando come alcuni ostacoli sembrano dipendere dall'atteggiamento degli operatori e da carenze nella cooperazione tra scuola e accoglienza.

Il contesto della Regione Emilia-Romagna - Francesca Bergamini

Ha riconosciuto il ruolo di Andrea Facchini come figura di riferimento regionale sul tema.

Ha descritto l'approccio regionale come pragmatico, volto a costruire risposte concrete all'interno di vincoli finanziari e normativi.

Ha citato un protocollo iniziale con i costruttori edili per corsi brevi e inserimento lavorativo immediato, evidenziando la necessità di conciliare questo con il diritto/dovere/obbligo all'istruzione, soprattutto per i minori.

Ha sottolineato l'importanza di rispettare le competenze di ogni istituzione e operatore coinvolto e di tenere insieme diversi punti di vista per costruire risposte efficaci.

Ha evidenziato la sfida di non arrendersi di fronte alle difficoltà di inserimento scolastico e di non considerare l'istruzione e formazione professionale (IFP) come l'unica opzione di default.

Ha descritto alcune azioni intraprese in Emilia-Romagna:

- Costruzione di percorsi aggiuntivi più brevi nell'IFP, soprattutto per i diciassetenni, avviabili durante tutto l'anno scolastico e in piccoli gruppi.
- Focalizzazione sulla creazione di relazioni forti e coese tra enti di formazione, scuole e istituzioni locali.
- Sostegno a percorsi personalizzati che offrano opportunità immediate di stare in un contesto educativo e imparare la lingua, con la possibilità di rientrare successivamente in percorsi più strutturati.
- Sollecitazione al sistema delle imprese per offrire opportunità di apprendistato di primo livello dopo il compimento dei 18 anni, per continuare un percorso educativo.

Ha ribadito l'importanza di non tenere i MSNA fuori dai contesti educativi, che sono fondamentali per la socializzazione.

Il ruolo dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) - Emilio Porcaro

Ha sottolineato il paradosso dei CPIA, nati per l'istruzione degli adulti, ma che si trovano a gestire un numero crescente di minori, soprattutto MSNA (dai 16 anni in su, con deroga ai 15 per i MSNA).

Ha evidenziato la cura dedicata a tutti gli studenti, indipendentemente dall'età o dallo status, ma ha lamentato la collocazione "ai confini" dei CPIA tra diverse amministrazioni, con scarse risorse a fronte di un numero enorme di domande di iscrizione (oltre 4200 a Bologna, con possibilità di accoglierne solo 2200).

Ha spiegato come i corsi brevi dei CPIA permettano di inserire studenti in diversi momenti dell'anno, a differenza della scuola del mattino.

Ha osservato una forte "canalizzazione" dei MSNA verso i CPIA nel territorio bolognese, con un numero elevato di iscrizioni (oltre 150-160 attualmente), creando liste d'attesa.

Ha identificato problematiche come la demotivazione degli studenti (pregressa o dovuta alla barriera linguistica e alla difficoltà di seguire le lezioni), la percezione errata del CPIA come luogo

esclusivo per l'apprendimento della lingua italiana, e la presenza di disabilità non sempre individuate tempestivamente.

Ha sottolineato come l'unico percorso del CPIA equiparabile a un percorso scolastico sia quello per la licenza media, con un numero limitato di materie e ore.

Ha evidenziato la necessità di percorsi di accoglienza più lenti e lunghi, caso per caso.

Il percorso dei MSNA nei CPIA - Magda Burani

Ha descritto il processo di accoglienza e inserimento dei minori nel CPIA (iscrizione, primo colloquio, test di italiano, inserimento in licenza media).

Attualmente 58 minori frequentano il CPIA a Bologna (su 170 iscritti), in classi eterogenee con studenti fino a 60 anni e oltre.

Le attività di accoglienza continuano anche dopo l'inserimento, con colloqui individuali e generali con le comunità.

Vengono preparati piani di studio personalizzati, ma la scarsa frequenza (è richiesto almeno il 70%) è una criticità che impedisce a molti MSNA di essere ammessi agli esami.

Sono state attivate diverse iniziative per sostenere il percorso dei MSNA: segnalazione alle comunità della mancata frequenza, commissione lavoro specifica, produzione di materiale didattico personalizzato, monitoraggio, relazione con le comunità.

Sono stati citati progetti specifici come "MSNA Secondo Volo" (con manuale e sito ricco di materiali), "Lista d'attesa", "Micro credenziali", e laboratori di orientamento professionale con UNICEF.

Sono state evidenziate strategie didattiche efficaci come la valorizzazione del plurilinguismo e la "Peer Education".

È stato descritto il percorso di orientamento rivolto a tutti gli studenti, compresi i minorenni, verso le scuole serali, la formazione professionale e il mondo del lavoro.

Nonostante la dispersione, si è sottolineato come il CPIA sia un luogo dove "tutto diventa possibile" grazie alla passione e all'energia dei docenti.

È stata ribadita la necessità di sinergie territoriali tra CPIA, formazione professionale, scuola, terzo settore e comunità per una piena inclusione e integrazione dei ragazzi.

È stata sottolineata l'importanza non solo dell'inserimento lavorativo, ma anche del conseguimento di un titolo di studio e di competenze generali e di cittadinanza

L'esperienza della Formazione Professionale (FOMAL) - Francesca Fava

Ha presentato FOMAL come ente di formazione professionale accreditato che lavora in diverse aree, tra cui i minori (corsi biennali e corsi brevi per MSNA diciassetenni).

Ha evidenziato la presenza significativa di seconde generazioni tra gli allievi (circa 40%), con problematiche diverse rispetto ai MSNA.

Ha sottolineato la filosofia di FOMAL: "se non creiamo un buon cittadino non creeremo mai un buon lavoratore".

Ha descritto le difficoltà specifiche dei MSNA, legate ai traumi del viaggio (soprattutto per chi proviene dall'Africa centrale) e alla barriera linguistica.

Ha raccontato esempi pratici di come la barriera linguistica possa ostacolare l'inserimento lavorativo.

Ha evidenziato il ruolo cruciale della relazione educativa nella formazione professionale, che permette un accompagnamento completo e integrale dei ragazzi, a differenza del sistema scolastico attuale.

Ha descritto l'uso della "Peer Education" e di un sistema cooperativo di apprendimento per facilitare l'integrazione e l'apprendimento dei MSNA.

Ha condiviso esperienze relative alle sfide dell'integrazione sociale e culturale, dovute a differenze di background culturale e religioso, e alle iniziative formative intraprese per affrontarle (cineforum, testimonianze, progetti sui diritti umani, ecc.).

Ha lamentato il problema del compimento della maggiore età, che spesso interrompe bruscamente i percorsi formativi a causa della necessità di trovare lavoro per ottenere il permesso di soggiorno.

Ha espresso una visione positiva del ruolo della formazione professionale nella creazione di intercultura e della "nuova Italia", evidenziando la mancanza di episodi di razzismo nel centro di formazione e la nascita di una nuova cultura condivisa tra ragazzi di diverse provenienze.

Ha concluso con un esempio di successo di un ex MSNA che, grazie alla collaborazione tra diverse istituzioni, ha completato la formazione, trovato lavoro e continua a studiare.

Il progetto *Finestre* del Centro Astalli - Amelia Frascaroli

Ha presentato il Centro Astalli e il progetto *Finestre* come iniziative nate dalla partecipazione della società civile per promuovere una società interculturale attraverso l'incontro tra persone rifugiate e la comunità.

Il progetto *Finestre* si realizza nelle scuole superiori e offre ai ragazzi una riflessione sul tema dell'esilio attraverso il contatto diretto con i rifugiati e l'ascolto delle loro storie di vita.

L'obiettivo è scoprire chi sono i rifugiati, cosa si fa a livello nazionale e internazionale per loro, e dare voce alle loro esperienze, scardinando pregiudizi e luoghi comuni.

L'iniziativa prevede anche una produzione letteraria annuale ("La scrittura non va in esilio").

La testimonianza di Yakub Doudkamis

Ha condiviso la sua storia personale di arrivo dal Mali, le difficoltà incontrate (scambiato per minore, perdita dei compagni di viaggio), e il suo percorso di accoglienza a Bologna.

Ha ringraziato il CPIA per avergli fornito le basi per l'alfabetizzazione e per averlo motivato a proseguire gli studi (licenza media, diploma, università).

Ha riflettuto sulla demotivazione che a volte lo ha colto, bilanciata però dalla consapevolezza di avere un'opportunità mai avuta nel suo paese d'origine.

Ha raccontato le difficoltà nel conciliare i suoi obiettivi di studio e integrazione con le aspettative di alcuni suoi connazionali.

Ha testimoniato il suo impegno come volontario e testimone del Centro Astalli nelle scuole, sottolineando come questo sia un modo per elaborare la sua storia e infondere speranza nei ragazzi.

Ha evidenziato l'interesse e l'apertura dei giovani italiani incontrati nelle scuole.

Ha ribadito l'importanza della collaborazione tra le diverse realtà territoriali (CPIA, scuole, formazione professionale, terzo settore) per una piena inclusione dei migranti.

Citazioni significative

- **Matilde Madrid:** "L'ambizione sarebbe anche che queste ultime due parole [non accompagnati] in qualche modo si tramutassero in altro."
- **Mariagrazia Santagati:** "I minori stranieri non accompagnati [...] sono veramente un caso emblematico. Molto simile ad altri minori in situazioni di povertà socioeconomica, povertà culturale, educativa, fuori dalla famiglia..."
- **Francesca Bergamini:** "Prendiamo atto delle difficoltà, cioè è inutile nascondersi dicendo che tutta la scuola li deve accogliere. A volte non ci sono le condizioni e proviamo allora a costruire nell'istruzione e formazione professionale delle risposte aggiuntive rispetto a quelle che abbiamo già."

- **Emilio Porcaro:** "Noi al CPIA diamo la stessa cura al minore straniero non accompagnato appena arrivato, così come a... come si chiamava quel signore dell'anno scorso? Oriano, sì, Oriano che è settantenne e che è italiano..."
- **Yakub Doudkamis:** "Per me è un sogno, ogni tanto dico ok, forse non è reale, cioè devo vedere veramente se è reale." - "Manca questa collaborazione in rete, secondo me manca, se si collaborasse insieme si potrebbe fare molto di più."

3° seminario - 20 maggio 2025

Un luogo in cui abitare: le politiche abitative per minori/giovani adulti stranieri

Interventi di:

- **Bruna Zani**, Presidente Istituzione Minguzzi
- **Sara Accorsi**, Consigliera delegata al Welfare e contrasto alla povertà, Politiche per l'abitare della Città metropolitana di Bologna
- **Annalisa Faccini**, ASP città di Bologna
- **Don Giovanni Mengoli**, Presidente Consorzio Gruppo CEIS
- **Irene Pancaldi**, Coordinatrice cooperativa CIDAS
- **Emma Collina**, Associazione Agevolando
- **Sarah Walker**, Assegnista Dipartimento delle Arti, UNIBO

Contesto normativo e terminologia

Il ciclo di incontri prende le mosse dalla **Legge Zampa del 2017**, definita da Bruna Zani come un "contorno, il contesto normativo" per la protezione dei MSNA. Tuttavia, come sottolineato anche da Annalisa Faccini di ASP Bologna, la legge ha subito "alcuni cambiamenti non in positivo" e il quadro normativo attuale è "mutato e si è variegato". La terminologia stessa è oggetto di dibattito. Sebbene "minori stranieri non accompagnati" definisca una "condizione giuridica specifica" (Faccini), indicando "minori di paesi terzi extraeuropei che non hanno una rappresentanza legale presso il territorio nazionale", si riconosce la necessità di considerare questi giovani in un "quadro di più ampio respiro" come "minori con background migratorio" o "minori migranti senza famiglia" (Zani). Annalisa Faccini precisa che, nonostante la specificità giuridica, a livello sociologico e antropologico il fenomeno include minori con diverse storie di vita accomunati spesso da "condizioni molto estreme di relazione con lo spazio pubblico".

Il dilemma dell'accoglienza e la transizione

Un tema centrale emerso nei precedenti incontri e ribadito in questo è il "momento quanto mai cruciale che è il passaggio dalla comunità di accoglienza al dopo". Fino ai 18 anni, i MSNA sono protetti da un "sistema di protezione per legge", ma al compimento della maggiore età si trovano "fuori dal sistema protettivo": anche se esiste un "ombrello che è stato costruito per poter continuare questa protezione", i problemi "diventano ancora più elevati". L'incontro si è concentrato proprio su questa "transizione dalla minore età, che significa essere protetti, guidati, accompagnati alla maggiore età verso l'autonomia, un'autonomia possibile" (Zani). Sara Accorsi, consigliera delegata della Città metropolitana, ha sottolineato che in questo incontro "entriamo pienamente in quello che è il concetto di realtà".

Il sistema di accoglienza e integrazione (SAI) a Bologna – Annalisa Faccini

Annalisa Faccini ha illustrato il funzionamento del SAI nell'area metropolitana di Bologna, gestito da ASP Bologna per conto di tutti i comuni (con l'eccezione di Imola che ha una gestione distinta ma collaborativa). Il SAI metropolitano offre 350 posti riservati ai MSNA, distribuiti sull'area metropolitana. Tuttavia, questo numero non coincide con il totale dei minori accolti, poiché si utilizzano anche

"altre strutture" e, in molti casi, strutture di "altri territori", configurandosi come una funzione "sostitutiva delle attività dello Stato, del Ministero, di governo dei flussi".

La prima accoglienza è competenza dello Stato, mentre il SAI è un sistema di seconda accoglienza. La struttura di Villa Angeli a Sasso Marconi, un CAS Minori con 50 posti, è stata definita il luogo di prima accoglienza, rappresentando un "passo avanti nella possibilità di gestire in maniera migliore le risorse e quindi l'accoglienza di tutti i ragazzini". Annalisa Faccini ha ammesso che, pur non prediligendo i CAS, la nascita di Villa Angeli ha portato un "minimo di ordine" e permesso al SAI di dedicarsi maggiormente ai "progetti di integrazione".

Una criticità fondamentale evidenziata da Annalisa Faccini è la "mancanza del riparto" e del "governo di questi flussi" a livello nazionale (non esiste un criterio per cui un minore identificato a Bologna debba essere preso in carico da quel territorio). Questo, unito all'assenza di accordi regionali e regole nazionali, complica l'"armonizzazione dei sistemi che riguardano la normativa di tutela con quelli che riguardano la legislazione sui sistemi di accoglienza". I ragazzi si muovono all'interno del territorio nazionale per "cercare migliore sorte" o "sospinti da legami non sempre positivi, che possono essere identificati con una parola che si chiama tratta". Questa mobilità non governata costringe i servizi a "ricominciare in qualche modo dal via".

Un'altra sfida è il costo dell'accoglienza. Il costo pro-capite pro-die nel SAI è "un po' meno di €75", mentre le comunità educative autorizzate dalla normativa regionale costano "almeno il doppio". Il sistema SAI si basa su risorse statali appoggiandosi sulle strutture degli enti locali, ma i comuni (in particolare Bologna) devono farsi carico di costi aggiuntivi per i minori con fragilità non accolti nel SAI.

La casa come luogo di costruzione dell'identità – Sara Accorsi

Sara Accorsi ha sottolineato che il termine "casa", pur avendo un significato semantico ampio, è "quel luogo in cui iniziamo a costruire la nostra identità". Questo acquisisce un valore ancora più significativo per chi proviene da una migrazione, diventando un "ambiente in cui trovare rifugio, protezione e iniziare un percorso di costruzione". Annalisa Faccini ha aggiunto un elemento cruciale rispetto all'identità: la "tentazione di immaginarli senza famiglia proprio perché sono non accompagnati è altissima", ma la "famiglia in contumacia non è una famiglia meno significativa". La sfida quindi è "lavorare con le reti, con il contesto", cosa difficile quando le reti e le famiglie di origine non sono visibili. I percorsi identitari sono influenzati da "variabili che per gli operatori è difficilissimo intercettare, ma che sono decisive". Una pista di lavoro suggerita è "la capacità di migliorare e raffinare dispositivi, strumenti e competenze per lavorare con le famiglie di origine", immaginando "scenari transnazionali".

La transizione abitativa: progetti e sfide pratiche – Don Giovanni Mengoli

Don Giovanni Mengoli del Consorzio Gruppo CEIS ha focalizzato il suo intervento sul "tema del dopo comunità", ovvero "quello che c'è dopo l'accoglienza, dopo il percorso comunitario". Ha evidenziato diverse sfide nel trovare soluzioni abitative post-accoglienza:

- **mercato degli affitti:** la legge sugli affitti "non è particolarmente tutelante per la proprietà", il mercato degli affitti brevi "sta drogando completamente il mercato degli affitti" e i "pregiudizi di tanti cittadini nell'affittare la casa agli stranieri" sono ostacoli significativi.
- **difficoltà dei ragazzi:** i ragazzi che devono vivere da soli con un proprio stipendio incontrano difficoltà legate alla "logica tribale" che spesso li porta ad ospitare amici in spazi inadeguati, creando problemi nei condomini. È difficile trovare personale motivato per il lavoro comunitario necessario per questi percorsi.

Don Mengoli ha illustrato l'esperienza pluriennale del **progetto Stargate**, avviato nel 2005 per offrire "appartamenti di transizione" a giovani neomaggiorenni meritevoli e con un lavoro (o un tirocinio finalizzato a un'assunzione). Questo progetto, inizialmente basato sul volontariato e su appartamenti in comodato d'uso gratuito concessi dal Comune, ha accolto 115 neomaggiorenni tra il 2009 e il 2017 e 23 tra il 2018 e il 2023. I risultati includono l'ottenimento di contratti di affitto e il passaggio a percorsi di accoglienza per adulti ([v. pagina web](#)).

Il **progetto GRANDE!** (Giovani stRanieri Accompagnati nei percorsi Di inclusionE), finanziato dalla Fondazione Con i Bambini, con capofila COSPE e numerosi partner tra cui CEIS e ASP Bologna, si concentra sul favorire il passaggio alla maggiore età nei vari ambiti, incluso l'abitare. La sua innovazione consiste nella presenza di "personale professionale" dedicato a supportare i ragazzi nella "ricerca abitativa sul mercato privato". Questo progetto ha ottenuto "ottimi risultati", con 13 contratti di affitto in meno di 4 anni. Il progetto include anche un fondo per incentivare i proprietari a concedere immobili in locazione, anche tramite la possibilità di apportarvi delle migliorie.

Accoglienza in famiglia e affido: il progetto *Vesta* – Irene Pancaldi

Irene Pancaldi della cooperativa CIDAS ha presentato il **progetto Vesta ("Rifugiati in famiglia")**, un'iniziativa nata nel 2016 all'interno del SAI per costruire "un percorso di prosecuzione post accoglienza", basato sulla casa intesa non solo come spazio fisico, ma come "comunità, è soprattutto la relazione e la rete che si crea". I protagonisti del progetto Vesta sono "i cittadini e le cittadine accoglienti", "i beneficiari e le beneficiarie del progetto SAI" e l'"équipe di prossimità". I cittadini accoglienti possono essere "coppie con o senza figli, persone singole, gruppi di persone che convivono" e seguono un percorso di formazione. I ragazzi partecipano in modo "estremamente attivo" e il loro "consenso" è fondamentale.

Le forme di partecipazione includono:

- **Affiancamento di comunità o individuale:** una forma "più leggera" di supporto alle comunità o ai singoli ragazzi attraverso incontri e attività. Questa modalità è "molto preziosa" perché amplia le "possibilità ai ragazzi e alle ragazze di venire a contatto con delle reti altre".
- **Accoglienza in famiglia:** un inserimento temporaneo di neomaggiorenni in un nucleo familiare, facilitando l'apprendimento della lingua, la conoscenza del territorio e l'integrazione sociale.
- **Affido:** l'accoglienza di MSNA in famiglie affidatarie, in sinergia con i servizi territoriali, offrendo un ambiente più adatto alle esigenze educative e affettive.

Il progetto *Vesta* si basa su un'équipe multidisciplinare pubblico-privata e si articola in fasi che includono formazione, segnalazione dei ragazzi, matching e accompagnamento costante. Dal 2016, Vesta ha attivato 16 percorsi formativi, formato 250 cittadini, realizzato 61 accoglienze in famiglia e affidi e 46 affiancamenti di minori e comunità. La comunicazione è fondamentale per *Vesta*, che opera con [un sito web dedicato](#) e materiale informativo multilingue.

L'esperienza di *Agevolando* - Emma Collina

Emma Collina ha illustrato l'attività di **Agevolando**, nata nel 2010 come associazione di volontariato, ora APS (associazione di promozione sociale), creata "dai giovani per i giovani", presente in 11 regioni italiane. Obiettivi dell'associazione sono affiancare i giovani che lasciano i percorsi di comunità - e anche i MSNA - per promuovere la loro autonomia, il benessere e la partecipazione attiva; creare opportunità relazionali, formative, lavorative e abitative; favorire incontri e dialoghi tra i giovani; collaborare con i servizi sociali e le comunità di provenienza dei ragazzi, cercando di valorizzare le loro storie ed esperienze; fornire ai giovani tutti gli elementi di conoscenza e di supporto possibili nella ricerca autonoma di un'abitazione nel mercato libero.

Tra i progetti di *Agevolando*, Collina ha segnalato: [Casa Dolce Casa](#) (gestione di 8 appartamenti, con permanenza di circa 18 mesi) e [Finalmente una casa](#), con 3 appartamenti assegnati da ACER in cui vengono ospitati ragazzi di un'età mediamente più elevata e con una permanenza potenzialmente più lunga, poiché si tratta di appartamenti utilizzati come passaggio ulteriore dopo la fase di transizione .

Una ricerca e una graphic novel – Sarah Walker

Sarah Walker, sociologa e ricercatrice, ha presentato la sua ricerca sulla transizione all'età adulta dei MSNA a Bologna, iniziata con un dottorato nel 2017/18 e proseguita con un post-dottorato. La sua ricerca si è focalizzata sulla prospettiva dei ragazzi, utilizzando anche "metodi visivi e artistici" per "entrare di più nel loro mondo". "Per i ragazzi di questa mia ricerca, 18 anni non era un confine biografico, una scadenza minacciosa... non vedevano l'ora di arrivare a 18 anni per poter lavorare, avere un po' più autonomia". Walker ha sottolineato, riprendendo le parole di un ragazzo intervistato, che molti migranti hanno "un permesso di soggiorno, ma nessun posto di soggiorno". "Tutti hanno detto che trovare lavoro non è difficile, mentre trovare casa è stato estremamente difficile". Il suo lavoro è confluito in una *graphic novel* intitolata "**Il gioco dell'oca**", una "metafora che vuole rappresentare il rischio molto forte per questi ragazzi di tornare al punto di partenza". L'obiettivo del fumetto è "portare i lettori all'interno del centro di accoglienza", rendendo visibile la quotidianità di questi spazi, spesso "invisibili". La *graphic novel* è stata utilizzata come "strumento pedagogico" per raggiungere un pubblico più ampio, raccontare storie di migrazione in modo diverso e contrastare le "narrative sempre più negative, e una politica sempre più xenofoba".

Piste di lavoro

L'incontro ha gettato le basi per future riflessioni e azioni. Il tema della transizione abitativa è complesso e richiede l'azione coordinata di diversi attori. Sono state suggerite diverse piste di lavoro :

- **Rafforzare il lavoro con le famiglie di origine:** come suggerito da Annalisa Faccini, è fondamentale sviluppare strumenti e competenze per lavorare con le reti e le famiglie di origine dei ragazzi, anche immaginando scenari transnazionali.
- **Politiche abitative:** Don Giovanni Mengoli ha sottolineato la necessità di migliorare le politiche abitative per la "fascia grigia" che non ha i criteri per poter accedere all'edilizia residenziale pubblica ma ha difficoltà a trovare appartamenti in affitto nel mercato privato. Ha suggerito di disincentivare gli affitti brevi (come Airbnb), riformare la legge nazionale sugli affitti per tutelare maggiormente i proprietari e favorire contratti a canone calmierato.
- **Progetti di transizione e coabitazione:** i progetti come *Stargate* e *Casa Dolce Casa* dimostrano l'efficacia degli appartamenti di transizione quando i ragazzi sono sostenuti da percorsi di accompagnamento. La collaborazione con realtà come *Agevolando* e l'esplorazione di nuove forme di coabitazione sono importanti.
- **Ampliare l'accoglienza in famiglia e l'affido:** Il progetto *Vesta* evidenzia il potenziale dell'accoglienza in famiglia e dell'affido nel facilitare l'integrazione e l'ampliamento delle reti per i ragazzi.
- **Sensibilizzazione e comunicazione:** l'obiettivo del ciclo di incontri è anche quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e far conoscere le realtà dell'accoglienza e le sfide affrontate dai ragazzi e dagli operatori. L'utilizzo di strumenti innovativi, come ad esempio la *graphic novel*, può aiutare a raggiungere un pubblico più ampio.

Conclusioni e prospettive future

In conclusione, l'incontro ha messo in luce la complessità della transizione abitativa per i MSNA a Bologna, un tema che interseca normative, politiche sociali, dinamiche abitative e, soprattutto, le storie e i bisogni dei giovani. L'impegno congiunto di istituzioni pubbliche e terzo settore, unito alla ricerca e alla volontà di dare voce ai ragazzi, è fondamentale per costruire percorsi di autonomia possibili e per affrontare le sfide ancora aperte in questo ambito cruciale.

Il ciclo di incontri continuerà in autunno, segno che la discussione e l'azione su questi temi sono lungi dall'essere concluse. In specifico è emersa la necessità di affrontare la situazione dei ragazzi in uscita dal carcere minorile. Viene ricordato il progetto "Territori per inserimento", finanziato dalla Cassa delle Ammende (Ministro della Giustizia) e gestito da ASP, che prevede interventi per i neo-maggiorenni detenuti, evidenziando l'impegno istituzionale in questo ambito.